

«Emergenza Pfas, la Regione identifichi le aziende inquinanti»

Ambiente Baronti (Sinistra Italiana) chiede interventi urgenti

Firenze «Emergenza contaminazione da Pfas: la Regione Toscana deve identificare le aziende responsabili della contaminazione delle acque dei nostri fiumi». Lo chiede Eugenio Baronti, responsabile Ambiente della segreteria regionale toscana di Sinistra Italiana. Che riporta i dati resi noti da Greenpeace e pubblicati dal *Tirreno* il mese scorso.

«La contaminazione da Pfas nel nostro paese è allarmante - scrive Baronti -. La Regione e il governo nazionale devono assumerla come una emergenza ambientale grave che mette a rischio la salute dei cittadini. I Pfas sono un gruppo di migliaia di sostanze chimiche di sintesi prodotte dalle industrie, ancora oggi ampiamente usate perché in Italia non esiste una legge che ne vieti la produzione e l'utilizzo. Hanno trovata ampia applicazione perché idrorepellenti, stabili e resistenti alle alte temperature (recipienti antiaderenti, prodotti e tessuti per arredamento e abbigliamento, imballaggi alimentari, cosmesi, ecc. ecc.) Se disperse nell'ambiente queste sostanze si degradano in tempi lunghissimi, tanto da essere chiamate "inquinanti eterni". Il loro uso massiccio ha permesso ai Pfas di invadere ogni angolo del globo: dalle vette remote più contaminate fino ai poli, dagli animali marini come i cetacei a ecosistemi lontani dalle attività dell'uomo, dalla pioggia fino all'acqua di rubinetto delle no-



Eugenio Baronti, di Sinistra Italiana

stre case. Le persone in tutta Europa sono esposte ai Pfas attraverso gli alimenti, l'acqua potabile, l'aria, numerosi prodotti di consumo e i materiali presenti nelle nostre case e nei luoghi di lavoro. Nel corpo umano queste sostanze sono state trovate nel sangue, nelle urine, nella placenta, nel cordone ombelicale e persino nel latte materno. L'esposizione ai Pfas è associata a una serie di effetti negativi sulla salute, sono le persone fragili, i bambini e le donne incinte a pagare il prezzo più alto». La situazione in Toscana «è allarmante - aggiunge - dai dati raccolti nel 2022 da Arpat, i Pfas sono presenti nel 76% delle acque superficiali, nel 36% delle acque sotterranee e nel 56% dei campioni di biota (animali) monitorati. Tra i fiumi interessati

dalla contaminazione ci sono l'Arno, l'Ombrone e il Serchio, le aree più interessate sono quelle dei diversi distretti industriali: il cartario lucchese, quello tessile di Prato, florovivaistico di Pistoia e conciario di S. Croce». Sinistra Italiana chiede che la Regione si mobiliti «per identificare le aziende responsabili dell'inquinamento da Pfas, presenti nei diversi corsi d'acqua nelle diverse zone della nostra regione. Insieme ai Pfas deve essere monitorata anche la presenza delle microplastiche perché, considerata la loro pericolosità, devono necessariamente rientrare tra i criteri di valutazione sullo stato di salute delle nostre acque interne e quindi da inserire nella direttiva quadro acque così come avvenuto per la direttiva Marine Strategy». ●